

IL RISORGIMENTO

Lorenzo Crimella

Sir William Forbes, testimone involontario: la spedizione di Latouche-Tréville e un'eruzione del Vesuvio nel diario di un banchiere scozzese

Sir William Forbes, an Unwitting Witness: the Latouche-Tréville Expedition and an Eruption of Mount Vesuvius in the Diary of a Scottish Banker

Il Risorgimento. Rivista di storia moderna e contemporanea
anno LXXIII n. 1, 2026

lorenzo.crimella@studenti.unimi.it

Università degli Studi di Milano (ROR: 00wjc7c48)

© Lorenzo Crimella

Articolo pubblicato sotto Licenza CC BY-SA 4.0



Milano University Press

Sir William Forbes, testimone involontario: la spedizione di Latouche-Tréville e un'eruzione del Vesuvio nel diario di un banchiere scozzese

di Lorenzo Crimella

Nel dicembre del 1792 tredici navi da guerra, appartenenti ai reparti mediterranei della nuova marina rivoluzionaria francese stanziata a Tolone, attraversarono il Tirreno e si diressero verso la rada di Napoli, con l'intenzione chiara di minacciare il sovrano Ferdinando IV di Borbone.

Si riteneva, infatti, che il re di Napoli e il suo governo fossero i principali responsabili degli svariati affronti diplomatici subiti dal regime repubblicano in seguito al rovesciamento di Luigi XVI. Nell'autunno del 1792 re Ferdinando, legato per via dinastica alla monarchia francese e a quella asburgica – quest'ultima allora già in guerra con i rivoluzionari – aveva infatti rifiutato di nominare un proprio ambasciatore a Parigi, costringendo al contempo il nuovo rappresentante francese a Napoli, Armand Louis de Mackau, a una lunga e frustrante anticamera¹. Non solo: ciò che più indignò le autorità della Repubblica fu l'iniziativa assunta a Costantinopoli, assieme all'ambasciatore Guglielmo Ludolf, dal segretario di Stato napoletano John Acton. In un decreto pubblicato il 24 ottobre dal Consiglio provvisorio esecutivo di Parigi, egli fu accusato di aver esercitato un'influenza decisiva per convincere il sultano Selim III a non riconoscere, a sua volta, la nomina ad ambasciatore presso la Sublime Porta di Charles-Huguet de

Lorenzo Crimella è dottore in Storia presso l'Università degli Studi di Milano.

Il presente contributo è frutto di un lavoro di tesi triennale condotto presso l'Università degli Studi di Milano sotto la supervisione del prof. Antonino De Francesco, che per primo ha individuato questa fonte. Colgo l'occasione per ringraziarlo. DOI: 10.54103/2465-0765/2026/31420

¹ Per una panoramica quanto più completa dell'episodio, a partire dalle sue cause, cfr. A. Simioni, *La spedizione dell'ammiraglio Latouche*, Napoli, Piero, 1912; N. Nicolini, *La spedizione punitiva del Latouche-Tréville (16 dicembre 1792) e altri saggi sulla vita politica napoletana alla fine del secolo XVIII*, Firenze, Le Monnier, 1938.

Sémonville, noto in Italia per essere un fervente agente rivoluzionario².

Tali controversie si rivelarono decisive per trasformare una tensione latente in una contrapposizione effettiva. Affrontare Napoli, inoltre, significava unire l'opportunità di rispondere agli affronti subiti a quella di colpire, e possibilmente umiliare, un altro sovrano della Casa di Borbone³.

Quell'episodio, che sarebbe in seguito passato alla storia come la "spedizione di Latouche-Tréville", dal nome dell'ufficiale di marina posto al comando delle navi francesi dirette verso Napoli⁴, ha generato un ampio interesse storiografico, giunto al suo picco nei primi anni del Novecento: a questo periodo risalgono i saggi di Attilio Simioni e Nicola Nicolini, ad oggi ancora i contributi principali sul tema⁵. In seguito, gli storici si sono limitati a descrivere brevemente la spedizione e il suo peso politico, spesso all'interno di più ampie analisi sulla fase precedente all'ingresso del regno borbonico nella coalizione antifrancesa, avvenuto nel luglio del 1793⁶.

² La traiettoria dell'attività diplomatica di Sémonville in Italia, prima della vicenda che lo vide protagonista a Costantinopoli, in P. Villani, *Rivoluzione e Diplomazia, Agenti francesi in Italia (1792-1798)*, Napoli, Vivarium, 2002, pp. 3-9. Estratti dal testo del decreto del 24 ottobre in Nicolini, *La spedizione*, cit., pp. 13-14.

³ Nicolini notò come l'azione contro Napoli rappresentasse, per le diverse anime politiche della Repubblica, un inconsueto e pressoché totale terreno di incontro. Per i girondini, presenti in maggioranza nel Consiglio provvisorio esecutivo, essa avrebbe aperto una possibilità per distogliere l'attenzione dal delicato e difficile dibattito sulla sorte di Luigi XVI, allora incarcerato nella prigione del Tempio. Per la maggioranza dei giacobini, con Danton in testa, muovere guerra ad un altro «tiranno», a maggior ragione se appartenente alla Casa di Borbone, rappresentava invece un atto nel complesso coerente con le loro ambizioni di politica estera: Nicolini, *La spedizione*, cit., pp. 10-11.

⁴ Per informazioni di carattere biografico sul contrammiraglio Louis-Renè-Madeleine de Latouche-Tréville cfr. E. Bourlouton, G. Cougny, A. Robert (a cura di), *Latouche-Tréville*, in *Dictionnaire des Parlementaires Français*, vol. 3, Paris, Bourtolon, 1889-1891, pp. 618-619; *Latouche-Treville – L'art du commandement*, in Ministère des Armées, Marine Nationale (<https://www.defense.gouv.fr/marine/latouche-treville-lart-du-commandement>).

⁵ Nicolini, *La spedizione*, cit.; Simioni, *La spedizione*, cit.

⁶ Tra le molte altre, possono essere qui citate in questo senso alcune opere di Giuseppe Nuzzo: *Italia e Rivoluzione Francese, La resistenza dei principi (1791-1796)*, Napoli, Liguori Editore, 1956; *La monarchia delle Due Sicilie tra Ancien Regime e Rivoluzione*, Napoli, Berisio, 1972; *A Napoli nel Settecento. La parabola della neutralità*, Napoli, Morano, 1990. I riferimenti alla spedizione abbondano anche nel già citato Villani,

E così, nel 2004, Antonino De Francesco ha segnalato l'assenza di «nuovi studi che chiariscano la reale dinamica politica alla base dell'iniziativa»⁷.

Una parziale risposta a questa sollecitazione può essere fornita dalla fonte che qui si presenta. Si tratta della trascrizione di un estratto dal diario, inedito, del banchiere scozzese Sir William Forbes, che si trovava in viaggio a Napoli proprio nei giorni interessati dalla spedizione francese. Egli registrò le sue impressioni, oltre a diverse conversazioni intrattenute con conoscenti e compagni di viaggio, riguardanti non solo gli eventi politico-militari, ma pure la contestuale eruzione del Vesuvio. Nel dicembre di quell'anno, infatti, si registrò una delle numerose attività eruttive del vulcano⁸, di carattere effusivo e di minor impatto rispetto ad altre, più famose, ma destinata comunque a mettere in ulteriore difficoltà il governo napoletano e gli abitanti della città. Il diario, diviso in sette volumi e oggi conservato alla Divisione Archivi e Manoscritti della National Library of Scotland di Edimburgo, rappresenta un documento molto interessante per lo studio dei due eventi e soprattutto del clima che si respirava in città, tanto tra gli abitanti, quanto nella vivace comunità britannica.

Viene qui presentato, tratto dal terzo volume del manoscritto, intitolato *At Naples*, un estratto delle pagine scritte da Forbes fra il 13 e il 19 dicembre, dedicato alla spedizione francese e all'attività del vulcano⁹.

Prima di dare spazio al diario è utile fornire qualche breve cenno in merito al suo autore, avvalendosi anche di un'opera di taglio autobiografico scritta dello stesso nobile scozzese, intitolata *Memoirs of a Banking House* e pubblicata postuma nel 1859¹⁰. Sir William Forbes nacque nel

Rivoluzione e Diplomazia, cit.

⁷ A. De Francesco, *1799: una storia d'Italia*, Milano, Guerini e Associati, 2004, p. 26.

⁸ Sulla storia dell'attività del Vesuvio, con particolare attenzione per il periodo 1631-1944 cfr. A. Nazzaro, *Il rischio Vesuvio: storia e geodiversità di un vulcano*, Napoli, Guida, 2009.

⁹ National Library of Scotland, Edinburgh, Archives and Manuscripts, *Journal kept by Sir William Forbes, 6th Baronet, of Pitsligo, of a tour taken on the Continent with his wife and daughter*, vol. III, *At Naples*, 7 December 1792-7 March 1793, MS.1541.

¹⁰ William Forbes, *Memoirs of a Banking-house by late Sir William Forbes of Pitsligo, bart.*, Edinburgh, Preinted for Private Circulation, 1859 e poi London-Edinburgh, William and Robert Chambers, 1860. Il testo, concepito come una guida agli affari di banca destinata al figlio William, per lunghi tratti si articola come una vera autobiografia, e rappresenta così una importantissima fonte di informazioni sulla vita del banchiere.

1739 a Edimburgo, in una famiglia le cui nobili origini contrastavano con una difficile condizione finanziaria. Rimasto orfano in tenera età, riuscì ad ottenere nel 1754 un ruolo da apprendista nella compagnia bancaria della famiglia Coutts, una delle più importanti della capitale scozzese, grazie alla rete di conoscenze del defunto padre. Scalò rapidamente le gerarchie interne della *firm*, che fu rinominata nel 1773 “Forbes, Hunter & Co.”, e che conobbe nei decenni successivi un’importante espansione del raggio e della mole dei suoi affari. Ciò rese Forbes, sul finire del secolo e fino alla morte, avvenuta nel 1806, una vera «authority on finance», come fu definito nella breve scheda dedicatagli a fine Ottocento all’interno del *Dictionary of National Biography*¹¹. Attraverso il prestigio e le ricchezze derivate dall’attività professionale, egli si impegnò nei decenni seguenti a ridare lustro al suo casato, ottenendo il titolo di *Baronet of Pitsligo and Monymusk* dopo l’acquisto di una tenuta appartenuta a un lontano parente. Tale posizione sociale, unita alla rilevanza dell’ambiente finanziario nel contesto britannico del tempo, fu decisiva per consentire il suo ingresso nelle sfere dell’alta società, certificato dallo stretto rapporto creatosi tra lo stesso Forbes e il Primo ministro William Pitt, detto “Il Giovane”, che si avvalse in diverse occasioni della sua consulenza¹².

Il ritratto complessivo offerto nei *Memoirs* è quello di un uomo la cui esistenza fu dedicata principalmente agli affari e alla crescita della sua compagnia: il viaggio italiano, in questo senso, costituì un’importante eccezione, e in quanto tale viene ricordato nel volume¹³. Forbes lasciò la Gran Bretagna nell’estate del 1792, assieme alla moglie e a una delle figlie, attraversando l’Europa centrale per poi giungere in Italia. Le fonti consultate chiariscono che il viaggio ebbe ragioni del tutto personali, relative alla salute della consorte, che avrebbe beneficiato, secondo i medici, del clima

Ulteriori informazioni in T. W. Bayne, *Forbes, William (1739-1806)*, in *Dictionary of National Biography (1885-1900)*, vol. 19, London, Smith, Elder & Co, 1885-1900, pp. 412-413.

¹¹ Bayne, *Forbes, William*, cit.

¹² Ibidem.

¹³ Forbes, *Memoirs*, cit., pp. 78-80. Anche nella già citata scheda del *Dictionary of National Biography (1885-1900)*, il viaggio italiano viene ricordato come un’eccezione rispetto al resto della vita del banchiere, l’unico momento in cui si trovò sul continente per un periodo di tempo significativo.

mite offerto dalla Penisola e in particolar modo dalla città di Napoli, dove i coniugi soggiornarono durante i mesi invernali.

Prima dell'improvviso ritorno in patria, avvenuto durante la primavera del 1793 con un viaggio a tappe forzate, a causa delle pessime notizie trasmesse da Edimburgo sullo stato della compagnia e dell'intero settore finanziario britannico, i coniugi Forbes ebbero quindi a disposizione diversi mesi per inserirsi, nelle città italiane visitate, all'interno di una solida rete di relazioni tra viaggiatori e residenti di origine britannica. Tutto questo era garantito dallo status sociale del banchiere scozzese, perfettamente inserito al vertice della società britannica, che quindi venne facilmente incluso negli ambienti più in vista delle varie comunità britanniche locali¹⁴.

Tenendo conto della lentezza dei collegamenti e della condizione condivisa di stranieri, estranei al contesto italiano per lingua e in un certo senso anche per cultura, viene naturale immaginare che si formassero tra i compagni di viaggio dei legami piuttosto forti, estesi anche ai connazionali residenti in maniera stabile nelle maggiori città della penisola, solitamente diplomatici o mercanti. Le relazioni con altri britannici costituirono così un elemento chiave del viaggio di Forbes, come emerge dalle pagine dei *Memoirs*: qui, riguardo alle difficoltà connesse al rapido ritorno in patria nel 1793, il banchiere affermò di godere del sicuro appoggio di conoscenti fidati, inglesi e irlandesi, nelle città di Roma e Firenze¹⁵. È tuttavia nel diario, scrittura personale e fonte di informazioni poco filtrate, che diventa possibile calarsi più a fondo nello scenario del viaggio, con attenzione ai dettagli di ogni singola giornata. Nel documento, con riguardo al soggiorno napoletano, vengono così fornite le informazioni di maggior valore su queste reti sociali, arricchite dai resoconti di conversazioni intrattenute con diversi conoscenti e personaggi di primo piano. Tra questi si trovano anche figure apicali come l'ambasciatore di Giorgio III a Napoli, Sir William Hamilton, e il Console generale britannico Sir James Douglas.

Le prime pagine della fonte si concentrano quasi totalmente sull'eru-

¹⁴ Per approfondire il ruolo dell'Italia come meta prediletta dei viaggi dell'aristocrazia britannica, in particolare verso la fine del XVIII secolo cfr. J. Black, *Italy and the Grand Tour: The British Experience in the Eighteenth Century*, in "Annali d'Italianistica", 14 (1996), pp. 532-541.

¹⁵ W. Forbes, *Memoirs*, cit., pp. 78-79.

zione del Vesuvio. Come Forbes ebbe modo di notare, essa non suscitò apprensione tra i napoletani, ai quali si riferì come «those who had seen much greater»: per gli stranieri di passaggio, tuttavia, non poteva che rappresentare un «most wonderful object of curiosity», che creò grande entusiasmo nella comunità britannica¹⁶. Il banchiere non fece eccezione, e seguì con interesse le varie fasi dell'evento, come riportato nel diario: dopo aver avvistato del fumo alla sommità del monte, il 13 dicembre, ed aver ricevuto le felicitazioni di un antiquario di origine britannica «on the prospect of a speedy eruption», Forbes registrò il 16 dicembre la comparsa della lava poco sotto la vetta del monte, vista dai locali come indice di una vera eruzione in atto¹⁷. In quell'occasione scrisse a Sir Charles Blagden, segretario della Royal Society e suo conoscente a Roma, invitandolo a raggiungere Napoli: il passaggio non è secondario, poiché mette in evidenza, anche a livello culturale e scientifico, le reti di contatti interne all'alta società britannica nelle quali Forbes si inserì durante il viaggio italiano¹⁸.

Il 17 dicembre, invece, dopo il rapido allontanamento delle navi francesi dal golfo, Forbes organizzò con altri viaggiatori britannici un'escursione notturna a Torre del Greco, per godere di una vista migliore sulle colate di

¹⁶ Citazioni da: *Journal*, cit., 19 dicembre 1792. Per spiegare un tale interesse può essere opportuno ricordare anche la grande importanza del Settecento per lo sviluppo delle scienze naturali, compresa la vulcanologia, e il forte ruolo ricoperto in questo processo dalle élite britanniche, compresi i protagonisti delle vicende qui prese in analisi. Forbes fu nel 1783 tra i fondatori della Royal Society di Edimburgo, mentre il già citato ambasciatore Hamilton fu un noto vulcanologo, che ebbe come terreno di ricerca privilegiato proprio il Vesuvio. Per approfondire l'impegno culturale di Forbes, cfr. *Our History*, in "The Royal Society of Edinburgh" (<https://rse.org.uk/about-us/history/>). Hamilton, uomo dai vasti interessi culturali, fu anche autore di una monografia sul tema: W. Hamilton, *Campi Phlegraei: Observations on the Volcanos of the two Sicilies, as they have been communicated to the Royal Society of London*, Napoli, [s.n.], 1776. Le opere dedicate al vulcano nel corso del Settecento, tuttavia, furono molto numerose, accompagnando lo scorrere delle numerose eruzioni. Sul tema, è di grande rilevanza il seguente contributo: Elvira Chiosi, «Le visite del fuoco. Gli scritti sul Vesuvio», in *Tra res e imago, In memoria di Augusto Placanica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 499-521.

¹⁷ *Journal*, cit., 14 dicembre 1792; 15 dicembre 1792.

¹⁸ Per approfondire la figura di Sir Charles Blagden, e la sua rilevanza nella cultura scientifica tra Settecento e Ottocento cfr. *Blagden, Sir Charles*, in *The Oxford Dictionary of National Biography*, vol. 6, Oxford, Oxford University Press, 2004.

lava¹⁹. Tali esperienze rafforzano il senso offerto dalla fonte di una comunità vivace, formata da viaggiatori in stretto contatto per condividere le peculiarità, considerate esotiche, del contesto napoletano. Tale rete informale necessitava, tuttavia, di appoggiarsi a punti di riferimento stabili, che vennero trovati proprio nei massimi rappresentanti della Gran Bretagna presso il regno borbonico²⁰.

Il Console generale Douglas rappresentò in questo senso un polo quotidiano, e presso la sua abitazione si tenevano settimanalmente delle «Conversations» alle quali lo stesso Forbes fu invitato e che riunivano, secondo le sue parole, «a full assembly of British»²¹. L'estratto riporta un resoconto del ricevimento tenutosi il 19 dicembre, durante il quale il banchiere conversò direttamente con il console e conobbe la sua famiglia.

I contatti diplomatici tra Napoli e Londra, tuttavia, avevano già da diversi decenni un chiaro punto di riferimento in Sir William Hamilton, ambasciatore dal 1764 al 1800, il quale riuscì a divenire intimo amico di Ferdinando IV e ad assumere uno status unico presso la sua corte²². Anche se Forbes lo descrisse come una figura meno accessibile, troppo lontano dalla città per essere «of any use to those travelling» rispetto a un Douglas più vicino e funzionale nel quotidiano, lo stesso diario permette di notare la sua indiscussa preminenza²³. La sera del 16 dicembre, infatti, nel clima di incertezza creato dall'arrivo della flotta francese, «most of the British» si riunirono proprio nella residenza cittadina di Hamilton, giunto a Napoli dopo aver saputo della crisi in atto²⁴. Qui, da una voce autorevole come quella dell'ambasciatore, ebbero modo di trovare informazioni e rassicurazioni, che meritano un breve approfondimento.

¹⁹ *Journal*, cit., 17 dicembre 1792.

²⁰ Sulla presenza e le caratteristiche di una vivace comunità britannica nella Napoli del secondo Settecento, analizzata con grande attenzione per il suo lato commerciale, cfr. R. Zaugg, *Stranieri di antico regime: mercanti, giudici e consoli nella Napoli del Settecento*, Roma, Viella, 2011.

²¹ *Journal*, cit., 19 dicembre 1792.

²² Per approfondire la lunga carriera diplomatica di Hamilton e la sua posizione alla corte di Ferdinando IV, B. Fothergill, *Sir William Hamilton, Envoy Extraordinary*, New York, Harcourt, Brace & World, 1969.

²³ *Journal*, cit., 19 dicembre 1792.

²⁴ Ivi, 16 dicembre 1792.

L'arrivo dello squadrone francese, altro punto chiave del diario, domina le pagine tra il 15 e il 17 dicembre. Anche riguardo a questo evento, come anticipato, il network britannico fu il contesto dal quale Forbes ottenne le maggiori informazioni. Egli apprese da alcuni compagni di viaggio dell'avvistamento di diverse navi da Mola di Gaeta e dal Vesuvio, confermando voci analoghe con le quali era già entrato in contatto a Firenze²⁵. Lo stesso giorno, il 15 dicembre, riportò inoltre come spostandosi verso Napoli avesse egli stesso notato ampi preparativi militari, replicati nella capitale, tanto estesi da portarlo a non constatare «any great dread» tra la popolazione²⁶.

Il 16 dicembre il diario riporta l'ingresso delle navi francesi nel Golfo, «under full sail», e descrive la peculiare situazione creatasi in città, con le strade affollate di curiosi appartenenti ad ogni classe sociale²⁷. Dopo un primo incontro con il proprietario del suo appartamento napoletano, un francese salito a bordo della stessa flotta nella mattinata assieme ad altri connazionali²⁸, le notizie decisive provennero dal salotto dell'ambasciatore Hamilton, presso cui i britannici presenti in città si radunarono durante la serata e nella successiva mattinata del 17 dicembre²⁹. Qui fu loro comunicato che le richieste francesi (riconoscimento della Repubblica, di Mackau e ritiro di Ludolf da Costantinopoli) erano state accettate, dopo che Acton aveva convinto la regina Maria Carolina dell'«impossibility of defending

²⁵ Ivi, 15 dicembre 1792

²⁶ Ibidem. I preparativi difensivi sono confermati da altre fonti. Nicolini, *La spedizione*, cit., menziona diffusamente nel suo saggio la mobilitazione di numerosi reparti di artiglieria, facendo riferimento soprattutto a fonti provenienti di parte napoletana. Questa versione viene nel complesso confermata anche da Harold Acton, che traccia un quadro sintetico della spedizione in *The Bourbons of Naples (1734-1825)*, Londra, Meuthen, 1956. Come si vedrà in seguito, anche diverse fonti primarie coeve concordano con il diario di Forbes su questo punto.

²⁷ Ivi, 16 dicembre 1792.

²⁸ I resoconti coevi e la produzione storiografica concordano con questo passaggio riportato da Forbes, e affermano l'importanza della riunione avvenuta sulle navi francesi, a bordo delle quali salirono l'ambasciatore Mackau e diversi francesi residenti in città: il loro ruolo fu decisivo, poiché riuscirono a mitigare le posizioni dei militari dimostrando i pericoli di un approccio troppo aggressivo: Nicolini, *La spedizione*, cit., p. 32. Per lo sviluppo nel Settecento napoletano di una vivace comunità francese, impegnata soprattutto nel commercio, cfr. Zaugg, *Stranieri di antico regime*, cit.

²⁹ *Journal*, cit., 16 dicembre 1792.

the City against such a force as that of the French fleet»³⁰.

Questa versione contrasta con quelle fornite da altre fonti coeve. Nicolini utilizza come base della sua interpretazione un resoconto di parte napoletana, prodotto da un anonimo alto ufficiale della marina borbonica, che giudicò la flotta molto inferiore alle difese della capitale e criticò così la scelta di non rispondere con le armi, vista essenzialmente come un esempio di arrendevolezza politica³¹. La stessa propaganda francese, attraverso il discorso di Charles Godefroy Redon de Belleville alla Convenzione il 7 gennaio 1793, parlò di «*préparatifs immenses*» e di una rada «*bordee de 400 canons*», esaltando l'impresa di Latouche-Tréville e sconfessando, allo stesso tempo, quanto affermato da Hamilton³². Forbes, dopo aver

³⁰ Ivi, cit., 17 dicembre 1792. Per la regina, infatti, sarebbe stata una «*bitter Pill to acknowledge those who had deponed her Sister*».

³¹ Il documento, parte chiave dell'analisi di Nicolini, è la *Lettera di un ufficiale della Reale Marina di Napoli ad un amico in Torino, contenente la confutazione delle gazzette di Francia, di Leide e di altre, relativamente alla spedizione della squadra francese nel Golfo di Napoli nel mese di dicembre dell'anno 1792*. Lo scopo addotto dall'autore era quello di contrastare le relazioni dell'episodio diffuse dai rappresentanti francesi, che infangavano ingiustamente il nome del Re di Napoli, dei suoi ministri e delle sue armi. Il testo integrale della *Lettera*, piuttosto esteso, è pubblicato in appendice allo stesso saggio di Nicolini, il quale ipotizzò che l'autore fosse l'ufficiale di origine toscana Giovanni Battista Guillichini: N. Nicolini, *La spedizione*, cit pp. 57-79. Più recentemente, Luigi di Stadio ha lavorato sul manoscritto autografo, che gli ha consentito di confutare la precedente attribuzione e di legare la *Lettera* a Bartolomeo Forteguerra, altro toscano al servizio di Ferdinando IV, sul quale incentrò un rilevante contributo in grado di intrecciarsi efficacemente con la storiografia prodotta in precedenza sulla spedizione francese: B. Forteguerra, *La Spedizione Punitiva del Latouche-Tréville*, a cura di L. di Stadio, Napoli, La Città del Sole, 2005. Come segnalato dallo stesso Di Stadio, Anna Maria Rao indicò in un saggio meno recente la localizzazione della *Lettera* presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, 318 K 15/3. Cfr. A. M. Rao, *Napoli e la Rivoluzione (1789-1804)*, in "Prospettive Settanta", 1985, pp. 406-476.

³² *Expédition du contre-amiral Latouche a Naples, le 17 décembre 1792, l'an 1er de la République*, Parigi, [s.n.]. (Consultabile online al seguente link: <https://archive.org/details/expeditionducont00bell/>). La diffusione europea di questa versione, che apre una finestra molto interessante sul tema relativo al ruolo della stampa nella circolazione delle notizie politiche durante l'età delle rivoluzioni, fu il motore che spinse l'ufficiale della marina napoletana a diffondere a sua volta, con minor fortuna, la già citata *Lettera d'un ufficiale*. Si sperava infatti, con questo documento, di rimediare alla pessima fama che la roboante e trionfalistica narrazione di Belleville aveva associato al governo

parlato con alcuni ufficiali di marina napoletani, raccolse un ulteriore parere in questa direzione: artiglierie ben piazzate, come riportato nel diario, avrebbero secondo loro reso impossibile alla flotta nemica mantenere la propria posizione, totalmente esposta davanti alla città³³.

La spiegazione che si può dare, di conseguenza, è quella di una rassicurazione di comodo, che consentì di tranquillizzare viaggiatori e mercanti britannici sull'impossibilità di uno scontro armato, e che pose le basi per una giustificazione dell'approccio passivo adottato dal Regno borbonico. L'arrendevolezza napoletana nell'accettare quasi integralmente le richieste francesi, infatti, sarebbe stata in seguito largamente criticata dall'opinione pubblica italiana, continentale e britannica, soprattutto dopo la diffusione europea della versione di parte francese, attraverso le reti diplomatiche e la comunicazione a stampa³⁴.

Il diario di Sir William Forbes, per concludere, può essere considerato come una fonte di notevole interesse, che consente di approfondire temi molto diversi tra loro, spaziando dai caratteri del viaggio aristocratico del tardo Settecento a un nodo centrale della politica internazionale del periodo come la spedizione di Latouche-Tréville. Nel fare ciò, un solido filo conduttore è costituito dalle relazioni e dalla circolazione di informazioni interne alla comunità britannica di Napoli, che il documento permette di ricostruire nelle sue varie componenti. Un tale sguardo, interno a un gruppo ristretto della popolazione cittadina e lontano dai veri centri del potere

napoletano.

³³ *Journal*, cit., 17 dicembre 1792.

³⁴ L'episodio gettò sulla monarchia borbonica un eccessivo marchio di arrendevolezza, rafforzato dalla diffusione europea della versione di parte francese. Su questo punto è molto esplicita una fonte riportata ancora in appendice al saggio di Nicolini, ovvero una lettera indirizzata ad Acton il 26 gennaio 1793 da Fabrizio Ruffo, Principe di Castelcicala e giovanissimo ambasciatore di Ferdinando IV a Londra. L'ambasciatore comunicò qui al ministro l'andamento del freddo colloquio avuto il 12 gennaio con il ministro degli Esteri britannico, Lord Grenville, che affermò come «si sarebbe taciuto rispettosamente sulla condotta di Sua Maestà siciliana, perché non doveva mai essere permesso di mal parlare dei sovrani». Testo della lettera in: Nicolini, *La spedizione*, cit., pp. 81-83. Secondo Giuseppe Nuzzo, anche a Vienna, nel contesto di una corte in aperta guerra con i francesi, e che da Milano guardava con particolare attenzione al teatro italiano, le conversazioni furono dominate dalla condanna dell'approccio adottato a Napoli.

politico, con i quali il banchiere scozzese poté avere soltanto un accesso limitato e filtrato dai coniugi Hamilton, rappresenta il maggior contributo innovativo reso possibile dall'analisi del documento. Essa, perciò, può rappresentare un'apertura verso ulteriori approfondimenti sulle reti sociali create da stranieri in Italia sul finire dell'età moderna, e sul rapporto tra queste e le trasformazioni politiche connesse alla Rivoluzione francese, che proprio nella spedizione di Latouche-Tréville trovò la prima occasione per affacciarsi con decisione sulla Penisola.

*Journal, volume third, at Naples, kept by Sir William Forbes, 6th Baronet, of Pitsligo, of a tour taken on the Continent with his wife and daughter., 7 December 1792-7 March 1793*³⁵

Trascrizione a cura di Lorenzo Crimella

Olim hoc meminisse Iuvabit

13 dicembre 1792.

(p. 2) As we had Mount Vesuvius constantly in view from the window of our apartment, it was a never ceasing fund of amusement to observe the Smoke which issued from the top of the mountain in a variety of forms and directions, according as the wind blew; and we waited with no little anxiety, with the expectation and hope of perhaps seeing something of an eruption; of which there had been no Symptom for a good many months past. One evening, when it was dark, about the middle of the week, looking towards the mountain, we thought we could discover something like a Gleam of light, occasionally appearing faintly, on its summit.

³⁵ A seguire il testo dell'estratto dal volume III del diario di Sir William Forbes. La trascrizione rispetta in maniera integrale la scrittura dell'autore, compreso l'utilizzo delle maiuscole, l'ortografia e le abbreviazioni. Si riportano tra parentesi tonde i numeri delle pagine dell'estratto, e in parentesi quadre le integrazioni ritenute necessarie.

14 dicembre 1792.

Next morning our friend Mr. Clark, the antiquarian, who was always most exceedingly attentive to whatever could contribute to our amusement, called on us to say that he had likewise observed the same appearance (p. 3) which being perfectly familiar to him, he congratulated us on the prospect of a speedy eruption. That evening and the night following, the flame became more and more visible, and continued, at a few minutes interval, to shoot up from the top like a Chimney on fire:

15 dicembre 1792.

till at last on Saturday evening, the lava began to make its appearance, issuing from an aperture a little below the summit, slowly making its way down, in a small stream of fire, on the side of Portici. This being deem'd an infallible symptom, that an eruption, more or less violent, would take place (for at Naples they reckon nothing an eruption till the lava actually runs down) I wrote to Sir Charles Blagden, whom we had left at Rome, to give him this intelligence, in order, if he chose (p. 4) it, that he might hasten his coming to Naples, as it was impossible to tell how long it might last, and even small as it was, it would be a subject of regret to him were he to miss seeing it should it soon after disappear. While we were all agog with the prospect of enjoying a sight of this wonderful phenomenon of nature, our neighbour in the Crocelle Mr. Parker called on us this evening, and told us there was a report in town that the French fleet was on the Coast, and had been seen from Mola di Gaeta; a rumour however, to which not much credit was given. Lord Bruce had gone up the mountain that day, in order to examine the appearance of the eruption; and thought he saw from the Hermitage, a number of ships in the mouth of Bay, but could not tell what they were. When at Florence, we had heard that the French fleet had set sail from Toulon and (p. 5) were in the Gulph of Spezzia, meaning to invade the coasts of Italy, for the purpose of making the Grand Duke of Tuscany, the Pope, and the King of Naples acknowledge the Republick of France: we had likewise found the towns of Mola di Gaeta and Capua full of recruits and new levies of soldiers; and on our arrival at Naples, we had seen them being creeling batteries and fitting out gun boats, for the purpose of repelling any hostile invasion: but of which at the same time, there did

not seem to be any great dread entertained at Naples. We were therefore no way alarmed by Mr. Parker's intelligence.

16 dicembre 1792.

Next morning on getting up at 7 o'Clock, and looking out from our Balconies to the Bay, which was resplendently illuminated with an early sun, I could definitely perceive a fleet of large ships in the entrance of the Bay, under full sail. Enquiring at one of the waiters of the Hotel, (p. 6) he informed me it was the French fleet, and that the French Minister, Mr. Macau, had gone out in a Boat at day light to the Admiral's Ship. As they approached, they were definitely believed to consist of 10 great ships, 3 frigates, and a Bomb Ketch, standing into the Bay in a line of Battle. Nothing could be finer than the Spectacle they exhibited, as they advanced towards the City: the day being uncommonly fine, with a bright sunshine, and the Bay in all its glory of prospect. The street in which we lived, with the whole stretch along the Bay, was crowded with Carriages, during the whole of the forenoon, of the Nobility and Gentry, as well as with people on foot, so that it seemed as if all Naples had turned out to view this unusual Sight; while strong detachments of Cavalry patrolled the streets to keep (p. 7) everything quiet; and in fact no King could be more orderly, or in a state of greater tranquillity, then the populace on this Occasion. We ourselves, and our fellow lodgers in the Crocelle, sat during the whole of the forenoon in the Balconies of our respective apartments nor did anybody seem to show any symptoms of apprehension; all being completely occupied in admiring the beauty of the scene, as the fleet advanced towards the City. For my own part, I had a strong impression on my mind, that no mischief could happen; as I did not think it likely that any resistance would be made to so formidable a force, not with landing all the warlike preparations we had found going forward on our arrival at Naples, for I always recollected Commander Martin's visit (p. 8) to Naples in this case, whom with only [spazio vuoto, presumibilmente riservato ad un numero] ships, he compelled the present King's Father to withdraw his troops from the Army of his Brother Don Philip in Lombardy; an insult, however, on the part of Great Britain, which his Majesty when afterwards King of Spain,

never forgave to his dying hour.³⁶

About 2 o'Clock, the whole of the French fleet had come to an anchor, almost abreast of the City, a little to the South of the Castel del'uovo. We received the most exact amount of them; for our Landlord of the Crocelle, Mons. Rollen being a French man, and withal a violent Democate, had gone on board of some of the Ships; by which means we learnt that they were a detachment of Admiral Trouguet's Squadron, under the Command of Admiral Latouche, and that they were come to require the acquiescence of the King of the two Sicilies with the proceedings of the National Assembly Convention (p. 9) of France. The King and Queen had come into town early, in the morning from the Palace of Caserta, on receiving notice of the appearance of the French fleet. Sir Wm. Hamilton had likewise come to town at the same time, and as everybody was impatient to know what was likely to happen, I repaired in the evening, as did most of the British to Sir W. Hamilton, when we were informed that a Deputy from the National Convention, La Flotte, had come on shore from the fleet, who had Communicated his intentions to the Secretary of State, on which a Council was then sitting in deliberation. While we were at Sir. Wm. Hamilton's, a note was brought to Sir Wm. From the Secretary of State, to let him know that everything was accommodated, and that the fleet was set to sail again next day.

17 dicembre 1792.

Next morning, Lady Hamilton called on us after breakfast, and told us that that (p. 10) the King had just had a levee at which the French Deputy

³⁶ Si colloca qui uno dei passaggi più interessanti dell'estratto, nel quale Forbes paragonò la spedizione francese a quella condotta dal Commodoro William Martin esattamente 50 anni prima, nel 1742, sotto le armi di Giorgio II di Hannover. L'ufficiale britannico, al comando di uno squadrone di tredici navi, un numero curiosamente pari a quelle di Latouche-Tréville, ottenne attraverso quella minaccia la neutralità di Re Carlo di Borbone nel contesto della Guerra di successione austriaca (1740-48), impedendogli di sostenere il fratello Filippo, futuro Duca di Parma e Piacenza e comandante delle truppe franco-spagnole impegnate nel teatro di guerra della Pianura Padana. L'episodio, che Forbes mostrò di conoscere perfettamente, fu citato anche da Nicolini, secondo il quale i francesi, a loro volta consapevoli del precedente successo britannico, auspicavano che il Segretario di Stato Acton seguisse la condotta arrendevole adottata dal ministro di Re Carlo, lo spagnolo Duca di Salas: Nicolini, *La spedizione*, cit., p. 12.

had had an audience. On being presented, he had addressed the King in a speech expressive of his joy that there was now a friendly understanding between the Republic of France and the Crown of the two Sicilies, to which his Majesty had dryly replied by wishing the Deputy a good voyage. A strange fantastical history of this interview was afterwards detailed in the National Convention of Paris, in which a person, represented to be a French Grenadier, gave an account of him having had a Conversation with His Sicilian Majesty, in which he had addressed him familiarly, “King of Naples, said I”: but I have reason to believe there was not a word of truth in the story. The demands of the French were said to be, that the Court of Naples should acknowledge (p.11) the French Republic, should receive Mons. Macau as Minister from France; and should withdraw the Neapolitan Minister from Constantinople, as a person who had been peculiarly obnoxious to the new French government, all of which were agreed to, tho’ not without a considerable opposition on the part of the Queen, to whom it was a better Bill to acknowledge those who had deposed her Sister, whose life even seemed to be in great danger in their hands: but General Acton the Commander in Chief represented to Her Majesty the impossibility of defending the City against such a force as that of the French fleet. I have been assured, however, by Sea-Officers, well acquainted with the Bay and City of Naples; that had there been Batteries properly placed to fire on the Ships with red hot Balls (p.12) it would have been impossible for them to have supported their station for any time. It was well for us, however, who were lodged close by the Beach that they did not think to try the experiment. None of the Officers or men were suffered to come on shore; and in the evening’s tide of Monday they all set sail, except one of the frigates, and were out of the Bay before next morning. The Frigate sailed the day following. They ended this short but successful expedition on the part of the French, after which Admiral Latouche proceeded with his division to join the rest of the Squadron under Admiral Trougeut, whose ultimate destination was to Cagliari, with a view of affecting a Conquest of the Kingdom of Sardinia; an achievement of w they entertained not the smallest doubt.³⁷ (p.

³⁷ Come è noto, la spedizione francese in Sardegna del 1793 si risolse in un completo fallimento militare, che con il successo della resistenza sabauda portò la Repubblica a subire una sconfitta umiliante e determinante per le sue ambizioni dirette al contesto

13) As the eruption of lava from the mountain continued to encrease during the Sunday and Monday while the French fleet lay in the offing, we made a party with Mr. and Mrs. Parker and Mr. and Mrs. Jones, our neighbours in the Crocelle, to go down on Monday evening to Portici to take a nearer view. Mr. Clark had recommended to us to go to a Country Palace at the little town of Torre del Greco, beyond Portici, which being put opposite to the stream of lava, we should there see it to the best advantage. This Palace had been occupied by the Russian ambassador during the summer, but was at that time untenanted. It stands at the bottom of an alley of trees going off from the High road, and in the middle of a garden which (p. 14) lies between it and the Bay; no possible situation can be more delightful for a summer residence. At that time, it was empty. The night was very dark, which was so much the more favourable for seeing the eruption. But not having had the precaution to send before hand to give notice to the few out who had the charge of the hour to have things prepared for our reception, we found windows shut up, and every part of it cold and comfortless. We therefore made our stay very short, and preferred taking a view of the mountain from the highroad at the foot of it, in our Carriages. The lava was running down the side opposite to where we were, in a pretty considerable stream, very red, like melted iron, but as it black pieces of rock or some sort of stuff were floating down (p. 15) the stream, like cakes of ice in a frozen river on the approach of them. On our return to Naples, we heard signal guns from the French fleet, who were at that time getting under way.

18 dicembre 1792.

[Sola annotazione, a lato del testo, della data].

19 dicembre 1792.

Sir James Douglas had called and invited us to his Conversation every Wednesday. Lady F. did not feel herself well enough to attempt, as yet, to go abroad at night, especially as Sir James Douglas's house was at the top of a very high stair. I therefore went to Sir James's this evening by myself:

politico mediterraneo e italiano. Per approfondire: G. Orrù, *La Sardegna nell'Età della Rivoluzione: l'attacco francese alla città di Cagliari, 1792-1793*, Cagliari, Aipsa Edizioni, 2014.

where I found a very gentle assembly of British. Sir James Douglas lives in the upper floor of a large Palace, in which he has a very handsome suite of rooms, one of which, the innermost, is upwards of a 40 feet long and well suited to the reception of a numerous company. This Conversation (p. 16) at Sir James Douglas's, though one of the most agreeable places of publick meeting that can be, does not occasion much expense to him. If one goes early, they find Lady Douglas and the ladies who may have assembled at tea. After which, the Company sit down to Cards, and the only refreshment which Sir James gives during the rest of the evening is iced water. In this, I presume, he very properly and judiciously suits himself to his Circumstances; and surely his guests are under infinite obligations to him, for thus, furnishing an elegant party to them, without prejudice to his own fortune; rather than that he should entertain them in a more costly manner, at an expense, which he could not properly afford. Sir James once told me with much good humour, (p. 17) that when he first began those Conversations, he used to treat the Company with Ices: but, "Sir", said he, "they used to devour me three or four pounds sterling's worth in a night; on which, I thought it better to give over the Ices, than let alone the Conversations; for one another of those must have been resolved on, others in should have been absolutely ruined". Every one of any reflection must applaud the good sense of Sir James Douglas in this proceeding.

Besides the British whom I met here, of my acquaintance, I was introduced to Mr. Hackert, whose brother is landscape familiar to the King of Naples, and this gentleman is the engraver of his pictures.³⁸ I afterwards met him almost constantly at Sir James Douglas's and had occasion to see him at his own house, whither I went to view (p. 18) his brother's performances and his own. Sir James Douglas has three daughters I believe natural daughters the eldest of whom is married to Mr. Harris; the second to a Mr. Gibbs, a merchant at Naples; and the third is a girl of 14.³⁹ They are

³⁸ Su Jakob Philipp Hackert, pittore ufficiale della corte di Ferdinando IV: C. Nordhoff, «Hackert, Jakob Philipp» in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 61, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004.

³⁹ Il mercante a cui Forbes fece riferimento era Abraham Gibbs, parte di una delle famiglie più importanti della storia mercantile britannica e cugino di Antony Gibbs, fondatore della compagnia commerciale «Antony Gibbs & Sons», attiva nel Mediterraneo occidentale e nel mondo ibero-atlantico. Cfr. *Abraham Gibbs*,

all very accomplished, particularly in musick and dancing. There is therefore generally musick both vocal and instrumental, at Sir James Douglas's Wednesday evenings' Conversations; but by no means in a formal way; and there is likewise, generally, a fiddle for the purpose of amusing the young people with dancing in another room who do not choose to play at Cards. Upon the whole Sir James's house is as pleasant as one it is possible to resort to; and in fact he does the honour of the British Nation at Naples; as Sir (p. 19) Wm. Hamilton lives too much in the country to be of any use to those travelling who occasionally receive them.

At this meeting at Sir James Douglas's it was the great business of us, who were new comers, and who among usually had never seen an eruption of Mount Vesuvius, to talk about the present state of the Volcano, and to make parties to go and examine the eruption which tho' not considerable in the eyes of those who had seen much greater was to us a most wonderful object of curiosity; and as it was smaller of uncertainty, how long it might last, even in its present state, small as it was, we were all anxious to lose no time in going to take a look of it in the evening, as the most favorable time for seeing it rightly.

of Palermo, «Gibbs Family Tree», (<https://gibbsfamilytree.com/tng/getperson.php?personID=I3082&tree=gft1>). Per approfondire la storia della famiglia Gibbs: J. A. Gibbs, *The History of Antony Gibbs and of their contemporary relatives, including the history of the origin & early years of the house of Antony Gibbs and Sons*, Londra, The Saint Catherine Press, 1922;